

tutti i Signori e Dame della Corte; ond'è ovunque si fermavano, altro non si udiva che allegrezza, e altro non v'era che spassi e feste magnifiche. Ma questo viaggio, quantunque intrapreso unicamente per dar piacere e divertimento alla Corte, non lasciò però di cagionare qualche sorte di ombra ai Principi e Signori confinanti. In fatti si conobbe ben presto ch'egli pensava a stendere i suoi Dominj anche in tempo di pace: imperciocchè, avendo ei stabilite a Metz, e a Brisac alcune Camere o Tribunali, dette le Camere di *Riunione*, le quali avessero ad esaminare, se alcuna Città o altro luogo fossero stati in qualche tempo dipendenti dalle provincie e paesi ch'egli attualmente possedeva; e trovando la cosa esser tale, avessè poi esso a far valere le sue pretese sopra tali luoghi come a se dovuti per questo titolo, furono in ordine a ciò citati molti Principi sovrani e subalterni, col pretesto che da essi venissero posseduti de' beni smembrati dalla Corona. Non mancarono allora doglianze e lamenti per queste nuove pretese, ma tutte furono inutili. Dichiarando il Re esser giuste e ragionevoli le sue pretese, andò al possesso di varie Piazze dell'Alsazia superiore ed inferiore, e s'impadronì anche della Città di Strasburgo. Il simile fu fatto ne' Paesi Bassi, dove innanzi di evacuare alcune Piazze, si esigerono non lievi contribuzioni; alcune altre Piazze si ritennero, ed altre per le ragioni già